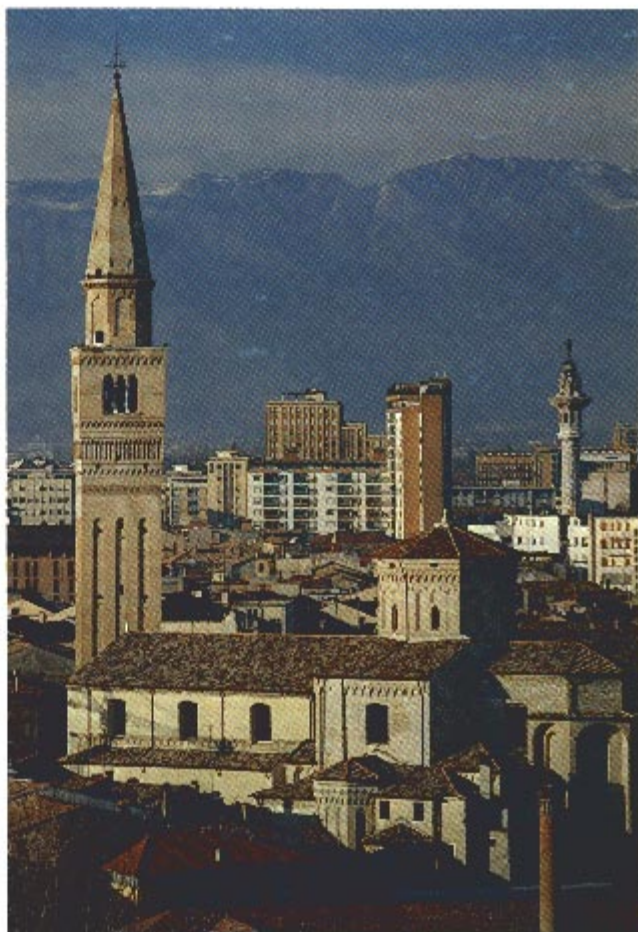


UNIONE
ITALIANA
CIECHI

CONSIGLIO REGIONALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA

PRESIDENZA
NAZIONALE



Pordenone,
12 - 13 - 14 ottobre 1987

**INCONTRO INFORMATIVO
SULL'USO CORRETTO
DEGLI STRUMENTI TECNICI
PER LA MOBILITÀ
DEL NON VEDENTE**

ATTI DEL CONVEGNO
a cura di TULLIA BRESIN

OM
P

6-87/1
87/1

Stefan von Prondzinski

Istruttore al Centro della mobilità per non vedenti di Amburgo

COME I PROBLEMI RELATIVI ALLA MOBILITÀ DEL NON VEDENTE VENGONO AFFRONTATI IN GERMANIA

Il mio nome è Stefan Von Prondzinski e vengo da Amburgo (Germania Federale).

Prima di tutto vorrei ringraziare l'organizzazione, per essere stato invitato a questo incontro.

Spero di fornire informazioni utili circa il problema della mobilità del non vedente e dell'ipovedente.

Prego preventivamente di scusare possibili errori del mio italiano. Vorrei cominciare con informazioni personali. Mi sono laureato in pedagogia per handicappati presso l'Università di Amburgo e mi sono specializzato in pedagogia per non vedenti, pedagogia per ragazzi con problemi di apprendimento e sport per handicappati.

Ho lavorato presso istituti per non vedenti e ipovedenti.

Ho lasciato l'insegnamento per specializzarmi ulteriormente in training di orientamento e di mobilità per non vedenti e ipovedenti presso l'Istituto I.R.I.S. di Amburgo "Centro per la riabilitazione ed integrazione dei privi della vista".

Attualmente opero come libero professionista ad Amburgo in tale settore.

Spesso mi viene chiesto in che cosa consiste il mio lavoro.

Alla mia risposta che mi occupo di training di orientamento e di mobilità per non vedenti con problemi della vista, la prima reazione è di sapere come lavoro e subito dopo mi viene detto: Ah! lei insegna ad usare il bastone bianco lungo!

Questa risposta mi conforta perchè dimostra che si conosce uno degli strumenti d'ausilio per non vedenti.

Nello stesso tempo questa risposta mi fa sentire a disagio perchè dimostrativa di un'idea sbagliata del problema della mobilità e dell'orientamento.



Certamente il bastone lungo è lo strumento più conosciuto e il più utilizzato.

Però né il bastone lungo né altri strumenti danno al non vedente la mobilità o l'orientamento, sono sempre solamente dei mezzi che aiutano il non vedente.

Orientamento e mobilità dipendono principalmente dalla capacità e dall'impegno personale.

È invece importante considerare la necessità di stimolare questa capacità e far sviluppare il senso di orientamento.

Ho diviso la mia relazione in tre parti:

- 1° Significato e dimensione dell'orientamento e della mobilità;
- 2° Informazioni specifiche sul training dell'orientamento e della mobilità;
- 3° Esperienza nel campo dell'orientamento e della mobilità.

Pertanto, intendo partire dalla teoria e giungere alla pratica con esempi concreti, per dimostrare quanto sia necessario il training di orientamento e di mobilità.

I PARTE:

1. Il significato e la dimensione dell'orientamento e della mobilità.

Se parliamo della mobilità, dobbiamo sapere cosa significa questa parola.

Ho trovato una definizione che si riferisce alla mobilità del pedone, che è d'altra parte ciò che ci interessa di più.

Mobilità è la capacità, l'abilità e la disposizione di muoversi con sicurezza e disinvoltura nell'ambiente.

Questa definizione non fa distinzione fra vedenti e non vedenti, ed è valida per tutti.

Possiamo così fare un raffronto fra la mobilità dei vedenti e dei non vedenti.

L'educazione alla mobilità per il vedente non richiede particolari training, cosa invece che è necessaria per il non vedente.

La differenza della capacità alla mobilità fra il vedente e il non vedente, diventa evidente quando il non vedente vuole uscire da solo, cioè al più presto a tre o quattro anni.

Per rendere meno pesante tale situazione, bisogna intervenire adeguatamente anche con un training sotto l'aspetto specifico.

Cosa significa "aspetto specifico per non vedenti": è necessario soprattutto partire dal concetto di "orientamento".

Il pedone deve orientarsi sulla terra come fanno i marinai sul mare: deve navigare.

Per navigare bisogna rendersi conto da dove si viene, dove si vuole andare, ovvero sia sapere che rotta bisogna prendere.

Il marinaio si muove per centinaia di Km. sulla superficie del mare senza forme distinguibili: deve guardare le stelle, la bussola oppure oggi ricorrere all'uso di strumenti elettronici.

Muoversi nel deserto, presenta lo stesso problema.

Ma il pedone normalmente non si muove su una superficie senza indicazioni, cosa che non avviene nè nel mare, nè nel deserto.

I pedoni vivono nell'ambiente costruito: lo spazio in cui il pedone si muove è stato approntato dall'uomo con contenuti familiari e strutture predicative.

Ho potuto constatare a questo riguardo, che il pedone dev'essere capace di determinare la posizione delle cose e la direzione di quelle che si muovono.

Tutte queste informazioni bisogna memorizzarle e comporle per una carta mentale.

L'ambiente costruito contiene inoltre tante strutture sistematiche: comprendendo questi sistemi e astraendoli, il pedone può muoversi anche nell'ambiente sconosciuto.

Questo processo di cognizione è rappresentato da un cerchio di cinque parti:

- 1° La percezione, che è la ricezione delle informazioni da tutti i sensi.
- 2° L'analisi a mezzo della quale le informazioni percepite diventano classificabili in diverse categorie.
- 3° La scelta delle informazioni analizzate, avviene tra informazioni necessarie e non necessarie.
- 4° Il progetto per il quale l'azione viene compiuta in base alla scelta.
- 5° L'attuazione in base alla quale l'azione progettata si realizza attraverso questi cinque momenti: c'è infatti una collaborazione fra di essi, tanto che si possono anche ripetere.

I tempi necessari all'apprendimento delle singole parti sono strettamente individuali.

Questo esempio del processo dell'orientamento è uguale per vedenti e per non vedenti.

Soltanto nel primo punto c'è una differenza: la percezione.

Questo punto infatti richiede una specificità per il non vedente:

l'uomo vedente percepisce generalmente l'83% delle informazioni con il senso della vista e l'11% col senso dell'udito e l'altro 6% con gli altri sensi.

Per il non vedente hanno particolare importanza soprattutto due sensi: il tatto e l'udito.

Il tatto permette di cogliere immediatamente gli oggetti vicini e lo spazio ristretto, in primo luogo ambienti familiari e conosciuti.

Per cogliere la lontananza e per lo spazio più ampio interviene invece soprattutto l'udito.

Esaminiamo quale grande ruolo tiene l'udito nell'orientamento e nella mobilità del non vedente in uno spazio ampio.

Nel nostro training di orientamento e della mobilità lavoriamo molto con i seguenti principi del suono:

1. la localizzazione e la discriminazione del suono, che vuole dire, la determinazione delle direzioni del suono e il riconoscimento dell'oggetto che ha prodotto il suono.

Per esempio, il rumore prodotto dallo spostamento di tazze o di oggetti simili, fa capire al non vedente la direzione della porta aperta del bar e si distingue dal rumore del carrello del supermercato che trova una porta prima del bar.

Oppure il traffico in partenza dalla sinistra dietro al soggetto si distingue in direzione e in intensità dal traffico fermo davanti a destra del soggetto.

Con la localizzazione del suono si può determinare non solo la posizione degli oggetti che producono il suono, ma anche la direzione del loro movimento.

Questo è molto importante per l'orientamento e per la mobilità del non vedente.

Gli oggetti più significativi del nostro ambiente che producono suoni e che si muovono sono le auto e il traffico.

Il traffico delle auto avviene sulle strade: la posizione delle strade è fondamentale per la carta mentale che serve al pedone per il suo orientamento.

Facendo rumore il traffico dà al non vedente tante informazioni sullo spazio e sulla struttura dello spazio in cui il pedone si vuole muovere. Per esempio, quando si trova sul marciapiede il non vedente può sentire se si tratta di una strada normale oppure di una strada a senso unico, se la strada è diritta oppure se la strada è curva.

In caso di un incrocio questa capacità dell'udito è molto utile. Sentendo le singole direzioni delle strade e mettendole insieme è possibile rendersi conto della forma dell'incrocio che può essere a forma di T, di X oppure di una stella ecc...; ciò è molto importante per l'orientamento del non vedente.

2. Il secondo principio (caratteristico) del suono è la determinazione dell'eco, che significa avere informazioni dal suono riflesso degli oggetti: questo momento si svolge in due fasi.

a) il produttore del suono e il ricevitore del suono sono lo stesso.

Per esempio, se il non vedente entra in una stanza e produce un suono, con le mani, la lingua, i passi o con la punta del bastone lungo, questo suono viene riflesso dal muro, dalle pareti e dagli oggetti che si trovano nella stanza.

Con un po' di esercizio il non vedente può avere informazioni esatte in base all'eco, per esempio come è grande la stanza, come è il pavimento, se la stanza è vuota oppure ammobiliata.

In questo caso si aggiungono anche informazioni degli altri sensi e in particolare del tatto, dell'olfatto, del senso termico ecc. Fuori di casa il non vedente usa soprattutto l'eco dalla punta del bastone lungo per trovare entrate, oppure per cercare negozi.

In questo principio della determinazione dell'eco, risultano molto validi alcuni sussidi elettronici, come per esempio i sonicguide.

b) Il produttore del suono e il ricevitore del suono sono differenti: se il suono che dà l'eco non è prodotto dal soggetto non vedente ci richiamiamo al principio della riflessione del suono.

Per esempio, dal suono delle auto riflesso dal muro, il pedone non vedente può avere informazioni sulla esistenza e sulla distanza del muro.

Per il suo movimento il non vedente ha bisogno del terzo principio del suono che si basa sul primo principio.

3. Il terzo principio è orientarsi in base ai suoni:.

a) misurazione della distanza laterale;

b) misurazione della distanza verticale;

c) determinazione della direzione parallela.

Nel punto a) si determina la distanza dalla fonte del suono in movimento proprio nel preciso momento, in cui si trova esattamente accanto al non vedente.

Per esempio, se il non vedente ha perso la direzione del marciapiede e incontra una macchina parcheggiata, non si rende conto se si trova più vicino alla casa oppure più vicino alla strada.

Con la individuazione della distanza al traffico parallelo, può ritrovare il marciapiede e girare sicuro intorno alla macchina.

b) per la misurazione della distanza verticale si fa riferimento al suono del traffico proprio nel momento in cui si trova esattamente davanti al non vedente.

Questo tipo di misurazione serve al non vedente per esempio quando si avvicina ad una via trasversale ma anche per allontanarsene.

Si può usare lo stesso principio per mantenere la direzione, se il punto più sonoro rimane proprio dietro al soggetto.

c) La determinazione della distanza parallela si svolge in questo modo: il non vedente segue acusticamente la fonte del suono che si muove parallelamente il più lontano possibile, perchè con la distanza crescente l'angolo tra la direzione del marciapiede e la direzione in cui il pedone non vedente vuole andare e la direzione dove ha sentito l'auto è soltanto di due gradi e mezzo.

Questa tecnica serve al non vedente per poter camminare diritto sul marciapiede senza avere contatto con gli oggetti che si trovano nella parte interna del marciapiede.

È particolarmente importante per attraversare una larga strada trasversale, specie se si diparte da un incrocio.

Mi viene alla mente un particolare momento del mio training: per imparare tutte le situazioni che oggi conosco e insegno ad affrontare, ho dovuto prima di tutto rendermi conto di persona come si possono risolvere i problemi dell'orientamento senza informazioni visive.

Il mio istruttore (trainer) mi ha bendato gli occhi e la prima volta che mi sono trovato ad un grande incrocio ho pensato: - questo è troppo difficile e troppo pericoloso, c'era un rumore terribile e ho avuto una grandissima paura.

Ma piano piano ho imparato ad usare i principi del suono.

Così insistendo nelle esercitazioni sono riuscito a scoprire che un incrocio aveva la forma di una croce e che il traffico era regolato da un semaforo.

Riuscivo a sentire quando il semaforo era verde o rosso per le auto e sentivo anche le auto fermarsi sempre allo stesso punto.

Tra il punto in cui si fermavano le macchine e il traffico parallelo c'era spazio per attraversare la strada.

Con il principio della determinazione della direzione parallela sapevo già la direzione esatta dell'attraversamento.

Quando potevo distinguere il tipo di traffico, cioè se si trattava di traffico fermo, di traffico che si mette in moto, di traffico corrente e di traffico in procinto di fermarsi, potevo analizzare il sistema logico del semaforo e capire il momento giusto dell'attraversamento per i pedoni dato dal colore verde.

Questa capacità di attraversare un incrocio regolato dal semaforo soltanto con l'udito non si impara nelle lezioni di gruppo ma soltanto con lezioni individuali.

Il mio processo di apprendimento ha richiesto dal mio trainer responsabilità, esperienza, pazienza e soprattutto la capacità di capire come mi sentivo.

Oggi si richiedono queste cose a me.

Spero di aver chiarito esaurientemente circa la complessità del problema della mobilità e dell'orientamento senza informazioni visive.

Ora voi potete capire la mia reazione quando la gente mi dice: -Ah! lei insegna ad usare il bastone bianco lungo!

Certamente è impensabile che il non vedente possa muoversi con sicurezza e disinvoltura per strada, senza i necessari ausili.

È indiscutibile che il bastone lungo è lo strumento più usato e più utile.

Anche altri strumenti hanno un valore inestimabile per il non vedente.

Ma se vogliamo occuparci della mobilità e dell'orientamento del non vedente, dobbiamo considerare l'uomo sempre prima dello strumento.

Su questa base è stato costruito il training di "Orientamento + Mobilità" in Germania.

Nella seconda parte di questa relazione desidero darvi informazioni specifiche sul nostro training di orientamento e di mobilità.

INFORMAZIONI SPECIFICHE SUL TRAINING DI ORIENTAMENTO E DI MOBILITÀ (O+M)

Aspetto Storico

Dopo la seconda guerra mondiale sono stati realizzati dagli Americani molti programmi di riabilitazione per i soldati ciechi.

L'oculista dottor Hover iniziò per primo ad introdurre il bastone lungo nel training sistematico di "Orientamento + Mobilità". Questi programmi furono utilizzati in seguito anche per i ciechi civili.

L'Inghilterra fu il primo paese europeo che organizzò corsi per la mobilità. In Burningham si aprì un grande centro per istruire nuovi trainer (insegnanti) di "O+M". Negli anni sessanta si cominciò ad adottare il sistema sopra detto anche in Scandinavia, Germania, Olanda e Francia. Oggi il training "Orientamento+Mobilità" è un diritto per ogni cieco o ipovedente sancito dalla legge sociale nella Germania Federale.

Contenuti del Training

Lo scopo del training "O+M" è di far sì che il non vedente possa muoversi con una certa autonomia nel territorio conosciuto e sconosciuto.

Questo obiettivo richiede una buona e intensiva istruzione: per muoversi indipendentemente il cieco deve imparare a valutare giustamente la sua capacità e a diminuire la sua paura e deve essere in grado di prendere decisioni che garantiscano la sua incolumità e quella degli altri. Questo è un processo molto lungo. È possibile solo in lezioni singole e richiede dal trainer (insegnante) esperienza profonda e preparazione di carattere psicologico.

I problemi insiti nella capacità di indipendenza dell'individuo richiedono un ragionamento logico e sistematico per evitare rischi di qualsiasi genere.

Il processo di apprendimento nel training "O+M" viene costruito e analizzato metodicamente dal trainer.

Un aspetto molto importante al quale ho già accennato nella 1ª parte di questa relazione e sempre prima di dare avvio al training vero e proprio, è la capacità di orientamento: cioè nel training si cerca di analizzare le strutture dell'ambiente pezzo per pezzo per creare una struttura complessa.

Alla fine di un training è possibile capire le strutture importanti dell'ambiente e di orientarsi in quelle strutture senza informazioni visive.

I contenuti sopraindicati sono fondamentali del programma seguente che descrive un corso d'introduzione completo di "Orientamento + Mobilità,,.

Training in un edificio

- tecniche di base con accompagnatore vedente
- locomozione indipendente senza strumenti di aiuto con le tecniche per proteggere il corpo
- introduzione e uso delle tecniche del bastone lungo
- orientamento e concezione dell'ambiente dell'edificio

Training in un quartiere residenziale

- andare diritto e sicuro sul marciapiede
- nuove tecniche del bastone lungo e approfondimento delle tecniche conosciute
- orientamento e conoscenza del quartiere residenziale
- attraversamento della strada
- incroci con semaforo (non acustico)
- itinerari nel quartiere residenziale

Training in un quartiere con negozi

- localizzazione dei negozi
- training nei negozi e nei supermercati
- contatti sociali
- itinerari lunghi nel quartiere con negozi

Quando il non vedente ha raggiunto una certa sicurezza si dà avvio al:

Training con mezzi pubblici

- autobus e tram
- metropolitana
- stazione e treni
- aeroporto

Successivamente si passa al:

Training nel centro della città

- zona pedonale
- i grandi magazzini e scale mobili
- ristorante

Infine si esegue il:

Training in una zona sconosciuta

- sistemi per procurarsi informazioni
- uso autonomo e sicuro di tutte le tecniche
- "Drop off"

Dato che il training O+M è un training individuale possono risultare punti di riferimento diversi per ogni singolo individuo. Il trainer deve compilare per ognuno un programma esatto e la durata esatta; un corso d'introduzione di O+M dura dalle 60 alle 80 ore.

Per esempio un ragazzo cieco dalla nascita richiede sostanzialmente più tempo che una persona diventata cieca all'età di settant'anni che vuole soltanto imparare a fare la spesa autonomamente. Nel caso di un uomo attivo di trent'anni diventato cieco in seguito a un incidente, bisogna considerare aspetti psicologici completamente diversi e motivazioni diverse per il programma del training.

In tal senso la durata e i contenuti dipendono da:

- età dell'insorgenza della cecità
- gravità della minorazione ed eventuale residuo visivo
- capacità di orientamento
- eventuali altri handicap
- particolari necessità ed interessi del soggetto
- collaborazione tra alunno e istruttore.

Il training "O+M" non è solo per i ciechi ma anche per gli ipovedenti. Il trainer deve analizzare e valutare i referti medici circa la causa della minorazione del non vedente, per poter organizzare un programma individuale. Questo programma deve soprattutto tener presente l'uso dei mezzi di ausilio per gli spostamenti degli ipovedenti.

Il training O+M è una premessa per l'uso dei sussidi elettronici per il movimento come per esempio "Sonicguide" oppure gli occhiali di "Siemens".

Consideriamo il

Cerchio di persone che usufruisce del Training

Il training O+M si può cominciare con bambini di 7 o 8 anni.

Ha una grande importanza per la riabilitazione e l'integrazione delle persone che hanno perso la vista a causa di un incidente.

Il maggior numero di persone che necessitano del training O+M sono i ciechi e ipovedenti diventati ciechi con l'età. Anche gli ottantenni non sono una rarità nel training.

L'appartenenza al cerchio delle persone, va da persone con disturbi della vista fino a quelle senza ogni percezione visiva.

I COSTI (nella Germania Federale)

Come avviene il training in Germania per lo sviluppo dell'orientamento e della mobilità.

Da tanti anni nella Germania Federale il training O+M è riconosciuto come attività di riabilitazione e l'onere viene sostenuto dalla mutua. In caso di cecità o di minorazione visiva grave, l'oculista può prescrivere il training O+M. I costi sono:

45,- DM per un'ora di lezione - (per un marco L. 720)

+ 8,50 DM pagamento del percorso (solo in città, fuori città il tempo vale come ore lavorative)

+ 0,42 DM per ogni chilometro di strada.

A questo importo deve naturalmente aggiungersi il prezzo del bastone che varia a seconda del tipo e della qualità.

Un corso di preparazione dura in genere dalle 60 alle 80 ore. Di solito al corso di preparazione ne segue un secondo di approfondimento ed entrambi sono pagati dalla mutua.

Ambiti aggiuntivi del Training O+M

- consulenza di sussidi per ciechi e ipovedenti
 - a) per la vicinanza
 - b) per la lontananza
- consulenza di sussidi elettronici per la navigazione
- informazione e consulenza su materiali tattili.

Nella terza parte della mia relazione ho scelto soltanto un esempio della mia esperienza pratica per mostrare la dimensione dei problemi intorno al training e per aprire la discussione.

Le persone che seguono il training di O+M sono ovviamente diverse fra loro per varie ragioni.

Il più giovane con cui ho fatto il training era un ragazzo di 11 anni e la persona più anziana era una signora di 76 anni.

Questa donna mi ha veramente sorpreso. Aveva problemi con la vista da cinquant'anni. Da 5 anni non vedeva quasi niente. Abitava da sola al settimo piano di un grattacielo, tutte le faccende domestiche le sbrigava da sola, compresa la pulizia dei vetri.

Ma già da 5 anni non usciva più di casa da sola. All'inizio di questo anno ha saputo del training di orientamento e di mobilità e in giugno ha iniziato con il training. I problemi più grossi che abbiamo avuto nel training non erano a causa dell'età ma a causa dell'ambiente sociale.

Nessuno dei suoi parenti e nessuno dei suoi vicini condivideva il suo desiderio di sottoporsi al training.

Dicevano: "Sei troppo vecchia per cominciare una cosa così faticosa e pericolosa!" oppure "Cosa ti manca, perchè vuoi andare fuori da sola? Siamo qui noi!".

Con tanti dubbi e con tanta insicurezza ha iniziato il training lo stesso. In settembre quando abbiamo finito il training mi ha detto: "Ho fatto un grande errore - di non aver iniziato 50 anni fa con queste cose. Adesso so, come potrei essere autonoma fuori di casa, nonostante i miei problemi della vista!"

Certamente i contenuti del training che ho fatto con questa donna erano completamente diversi da quelli usati con il ragazzo. Ci siamo esercitati soltanto nelle vie che erano importanti per lei, per esempio come arrivare al supermercato, dal giornalaio e dal dottore.

Inoltre lei non poteva tenere il bastone come si tiene normalmente perchè aveva anche problemi con le mani. Allora abbiamo cercato insieme una tecnica individuale che garantiva più o meno la stessa sicurezza della tecnica normale.

Con la presentazione di questo caso dovrebbe essere chiaro come il training di orientamento e di mobilità si adatta all'individuo.

Nè l'età, nè altre cose possono costituire motivo valido per rifiutare il training.

L'unica giustificazione può essere la mancanza di volontà di aderire al training che non può essere imposto, ma cercato con la massima consapevolezza.

Successivamente hanno avuto inizio le esercitazioni dirette dall'Insegnante Heidi Perathoner - Istruttrice per la mobilità del non vedente al Centro di Bolzano e del Prof. Stefan Von Prondzinski con la presentazione di vari tipi del bastone lungo.

